



N°52 – Marzo 2014

Lettera Fraterna
Lettera Fraterna



GRUPPO DI RICERCA E
INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

Il nostro consigliere spirituale,
don Battista Cadei.
ba.cadei@virgilio.it



"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

LETTERA FRATERNA del consigliere spirituale

Spunti dalla «Evangelii Gaudium» (EG) di papa Francesco - IV

EVANGELIZZARE LE CULTURE

Il papa passa a parlare delle sfide dell'inculturazione della fede: radicare la fede nelle diverse culture. In altre parole: il Vangelo non ha di fronte a sé un campo arato, pronto per seminarvi la Parola di Dio. Occorre tenere in conto la cultura, la mentalità, i costumi sociali coi quali di volta in volta si ha a che fare. I popoli di tradizione cristiana conservano, nonostante tutto, valori cristiani, specialmente tra le persone più povere: EG 68: *«Il sostrato cristiano di alcuni popoli – soprattutto occidentali – è una realtà viva. Qui troviamo, specialmente tra i più bisognosi, una riserva morale che custodisce valori di autentico umanesimo cristiano. Uno sguardo di fede sulla realtà non può dimenticare di riconoscere ciò che semina lo Spirito Santo... Una cultura popolare evangelizzata contiene valori di fede e di solidarietà che possono provocare lo sviluppo di una società più giusta e credente, e possiede una sapienza peculiare che bisogna saper riconoscere con uno sguardo colmo di gratitudine».*



Qui conviene richiamare ciò che scrisse Paolo VI riguardo alla pietà popolare: essa «manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere; rende capaci di generosità e di sacrificio fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede; comporta un senso acuto degli attributi profondi di Dio: la paternità, la provvidenza, la presenza amorosa e costante; genera atteggiamenti interiori raramente osservati altrove al medesimo grado: pazienza, senso della croce nella vita quotidiana, distacco, apertura agli altri, devozione». Ma si deve riconoscerne anche le criticità:

EG 69: *«Nei Paesi di tradizione cattolica si tratterà di accompagnare, curare e rafforzare la ricchezza che già esiste, e nei Paesi di altre tradizioni religiose o profondamente secolarizzati si tratterà di favorire nuovi processi di evangelizzazione della cultura... Ogni cultura e ogni gruppo sociale necessita di purificazione e maturazione. Nel caso di culture popolari di popolazioni cattoliche, possiamo riconoscere alcune debolezze che devono ancora essere sanate dal Vangelo: il*

maschilismo, l'alcolismo, la violenza domestica, una scarsa partecipazione all'Eucaristia, credenze fataliste o superstiziose che fanno ricorrere alla stregoneria, eccetera. Ma è proprio la pietà popolare il miglior punto di partenza per sanarle e liberarle.

EG 70: «È anche vero che a volte l'accento, più che sull'impulso della pietà cristiana, si pone su forme esteriori di tradizioni di alcuni gruppi, o in ipotetiche rivelazioni private che si assolutizzano. Esiste un certo cristianesimo fatto di devozioni, proprio di un modo individuale e sentimentale di vivere la fede, che in realtà non corrisponde ad un'autentica "pietà popolare".

Bisogna dunque saper discernere: da una parte l'autentica "pietà popolare", che comunque va continuamente purificata e fatta maturare; e dall'altra quella che rischia di restare una "religiosità naturale" che più difficilmente si lascia evangelizzare. Come è nello stile "ottimista" di papa Francesco, egli pone l'accento sugli aspetti positivi: non trascurare, ma far maturare i semi di Vangelo comunque presenti in tante forme di religiosità.

Applicato al campo pastorale dei Movimenti Religiosi Alternativi: dobbiamo confessare che un atteggiamento teorico e apologetico può portarci anzitutto a contrapporci al punto di vista del nostro interlocutore, mentre l'ideale sarebbe non di calare i "principi" dall'alto, ma partire da "dove si trova" l'interlocutore stesso. In altre parole: non si deve "catechizzare" allo stesso modo chi proviene dai Testimoni di Geova, da Scientology o dal New Age. Riguardo per es. ai Testimoni di Geova, potremmo partire dal loro attaccamento alla Bibbia, o dal loro spirito di corpo. Di qui la necessità di studiare le diverse religioni con le quali abbiamo a che fare, e non solo teoricamente, ma nel loro vissuto e la loro psicologia. Non raramente però ci troviamo di fronte a realtà religiose che per noi sono nuove. Che fare? Possiamo sempre ascoltare, ascoltare, ascoltare; e solo dopo cominciare a parlare. E la nostra proposta dev'essere non solo "dottrinale", ma esperienziale. Per es. far "sperimentare" una lectio divina o un incontro di fraternità.

Non dimenticando di pregare. Perché tutte le volte che c'è una conversione, lo Spirito Santo è già arrivato prima di noi.

Marzo 2014

Battista Cadei